



Italia ultima in Europa per numero di invii

FRANCO BRIZZO

Italia fanalino di coda europeo per numero di invii e spesa postale per abitante: le lettere e i pacchi postali inviati sono infatti 108 per abitante contro i 407 della Francia, i 240 della Germania e i 293 della Gran Bretagna. Anche la spesa postale risulta tra le più basse d'Europa se si paragonano le 86.000 lire pagate mediamente dagli italiani rispetto alle 300 mila lire circa dei francesi e dei tedeschi e le 167 mila degli inglesi. Con questo volume di traffico, sostiene l'Istituto di economia dei media della Fondazione Rosselli, la rete postale italiana è sovradimensionata e, dunque, difficilmente l'attività riuscirà mai ad essere remunerativa.

€ conomi a RISPARMIO

LA BORSA

MIB	960 -1,234
MIBTEL	23.098 +1,005
MIB30	32.999 +1,273

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,066
-0,003	1,069
LIRA STERLINA	0,659
0,000	0,659
FRANCO SVIZZERO	1,596
-0,001	1,597
YEN GIAPPONESE	121,880
-1,310	123,190
CORONA DANESE	7,442
0,000	7,442
CORONA SVEDESE	8,757
-0,016	8,773
DRACMA GRECA	325,600
-0,450	325,150
CORONA NORVEGESE	8,278
0,056	8,334
CORONA CECA	36,613
-0,051	36,664
TALLERO SLOVENO	197,398
-0,084	197,482
FIORINO UNGERESE	253,320
-0,240	253,560
SZLOTY POLACCO	4,161
-0,033	4,127
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578
-0,001	0,579
DOLLARO CANADESE	1,609
0,000	1,609
DOLL. NEOZELANDESE	2,025
-0,009	2,016
DOLLARO AUSTRALIANO	1,644
-0,004	1,640
RAND SUDAFRicano	6,612
-0,035	6,577

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Conti pubblici, un luglio tutto d'oro
Attivo record, fisco boom a maggio. D'Alema: risanamento strutturale

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Ottime notizie sul fronte dei conti pubblici. Complice una novità contabile (che però non modifica la realtà di un andamento davvero soddisfacente dei conti) il settore statale in luglio ha registrato un avanzo di ben 35,400 miliardi. Il luglio del 1998 aveva registrato un avanzo dieci volte inferiore, per soli 3.175 miliardi. Nel complesso, considerando i primi sette mesi dell'anno, il deficit si arresta a quota 31.900 miliardi, ben 13.000 miliardi meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-44,959). E sempre ieri, il ministero delle Finanze ha diffuso i dati sull'andamento delle entrate fiscali nel periodo gennaio-maggio: l'aumento delle entrate è superiore al 17%.

Come accennato, a giustificare l'avanzo eccezionale di luglio nei conti del Tesoro c'è un aspetto contabile: sono cambiati da un anno all'altro i termini di versamento dell'autotassazione e dell'Irap. In pratica, a un dato di giugno più «brutto» è seguito un luglio più favorevole. Poco cambia: alla fine, la situazione della finanza pubblica è decisamente più rosea, con un miglioramento di ben 13.000 miliardi nei primi sette mesi del '99. Un margine che dovrebbe «resistere», anche se i tecnici del Tesoro restano assai cauti: ci sono gli effetti dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, e qualche preoccupazione desta l'andamento della spesa di enti locali e Regioni.

È invece un vero e proprio boom per le entrate fiscali, che nei primi cinque mesi del 1999 hanno registrato un incasso di 222.723 miliardi con un incremento rispetto all'anno precedente del 17,4%, pari a 32.962 miliardi. Su questo dato naturalmente non si possono vedere gli effetti dell'au-

DIECI ANNI DI DEFICIT

	Cifra assoluta	% PIL
1989	117.277	9,8
1990	-145.802	11,1
1991	-144.081	10,1
1992	-143.654	9,6
1993	-146.919	9,5
1994	-150.150	9,2
1995	-135.059	7,7
1996	-128.852	6,6
1997	-52.602	2,7
1998	-58.500	2,7
1999	-31.900 (Gen.-Lug.)	-

totassazione Irpef, che per l'appunto affluirà in luglio nelle casse dello Stato. Nel complesso le imposte dirette hanno fatto incassare 117.256 miliardi con un incremento del 23,4%: 89.662 miliardi (+14,6%) sono dovuti all'andamento dell'Irpef, 5.949 miliardi (+170,4%) dell'Irpeg. Dalle imposte indirette, invece, l'Erario ha ottenuto 105.467 miliardi (+11,3%). L'Iva al lordo di quanto dovuto all'Ue, ha registrato 52.799 miliardi di gettito e una crescita dell'8% (+10,3% se si considera la sola Iva sugli scambi intracomunitari). Le entrate segnano l'ulteriore crescita dei proventi di lotto e lotterie, che con 9.631 miliardi hanno segnato nei primi cinque mesi del '99 una crescita del 91,7%.

Ma a far lievitare gli incassi è stata in particolare la lotta all'evasione. L'attività di accertamento sulle persone fisiche (e quindi sull'Ir-

I NUMERI DEL FABBISOGNO

L'andamento progressivo del fabbisogno negli ultimi anni (valori in miliardi di lire)

MESE	1999	1998	1997	1996
GENNAIO	+500	+1.300	+1.200	-12.000
FEBBRAIO	-6.000	-7.458	-6.500	-25.713
MARZO	-26.300	-29.355	-23.950	-46.324
APRILE	-45.300	-49.621	-41.950	-71.673
MAGGIO	-55.300	-66.001	-55.000	-78.708
GIUGNO	-67.300	-48.300	-25.500	-53.746
LUGLIO	-31.900	-44.959	-29.532	-63.250
AGOSTO	-	-39.700	-31.492	-71.650
SETTEMBRE	-	-58.700	-51.500	-98.500
OTTOBRE	-	-77.000	-67.500	-118.600
NOVEMBRE	-	-84.500	-78.127	-138.100
DICEMBRE	-	-58.500	-52.602	-128.852

P&G Infograph

IL PUNTO

C'ERA UNA VOLTA

C'era una volta un paese che ogni anno accumulava 150.000 miliardi di debito. I conti pubblici erano fuori controllo, il rispetto di una regola di minimo buon senso era un'utopia, e si andava allegramente avanti a suon di condoni, manovre e manovre. Un bel giorno questo paese ha deciso di salvarsi - e nonostante tutto, a quanto pare, c'è riuscito. Il deficit pubblico, ormai, con ogni evidenza è sotto controllo, e del resto è destinato a scomparire ben presto dall'orizzonte degli italiani in base alle regole europee. Per riportare il debito a proporzioni più accettabili ci vorrà qualche anno in più. Certo, questo significherebbe ancora per un po' pagare molte tasse, più di quelle che sarebbero «normalmente» necessarie, ma la strada della discesa della pressione fiscale è già stata imboccata. Anche perché finalmente, dopo tanti proclami, si comincia a aggredire l'evasione fiscale. Cosa difficile e bisognosa di tempi lunghi, se lo si vuole fare davvero.

Una favola che finisce bene, si direbbe. Significa che lo Stato avrà sempre più soldi per spenderli nelle cose che davvero servono, e che si potranno pagare sempre meno tasse e contributi. Ne saranno avvantaggiati - questo è il solo aspetto che, diciamo, è un pochino seccante - sia coloro che hanno lavorato perché questo paese si salvasse, sia quelli che, in questi anni, hanno fatto di tutto perché le cose andassero male.

R. Gi.

Contrabbando di sigarette
Evasi 4.000 miliardi l'anno

Vale 4.000 miliardi l'anno l'evasione fiscale realizzata con il contrabbando di sigarette. La stima è stata calcolata dal ministero delle Finanze ed è contenuta nell'ultimo numero del Notiziario Fiscale nel quale vengono anche sintetizzati gli interventi contenuti in un disegno di legge approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri. Si tratta - spiega il ministero - di «un giro di vite per affrontare l'emergenza» che aumenta le multe per chi vende ma anche per chi acquista sigarette di contrabbando, portando ad un minimo di un milione di lire. Le novità sono state introdotte perché la legge contro il contrabbando viene ora considerata superata. Nonostante questo, però, lo scorso anno la Guardia di Finanza ha raggiunto un «record storico» con il sequestro di 1.692 tonnellate di tabacchi lavorati esteri e l'arresto di 1.813 persone. «A fronte di questo brillante risultato - afferma il ministero delle Finanze - ve ne è un altro che lascia perplessi: da controlli operati in banche, libri contabili e altro, è comprovato che più di mille quintali di merce sono sfuggiti all'azione di interruzione delle pattuglie, con enormi danni per l'erario».

DEBITO PUBBLICO
Onofri: buona l'idea di un'Agenzia unica per l'Unione Europea

«Bisognerebbe valutare gli aspetti tecnici, ma la proposta, in linea di principio, mi sembra molto ragionevole. E noi rappresentiamo una quota molto consistente di quest'agenzia: da soli abbiamo circa un terzo del debito pubblico circolante nell'Europa dell'euro». Paolo Onofri, consigliere del Tesoro, commenta con favore l'ipotesi di Yves T. De Silguy di creare un'agenzia Uem che unifici gran parte delle emissioni di titoli del debito pubblico. Onofri, interpellato per un primo commento sulla proposta lanciata dal commissario Ue uscente dalle colonne di un quotidiano, sottolinea che «vi sono esigenze specifiche di ciascun paese, diverse modalità. Questo potrebbe essere, quindi, uno stimolo a uniformare le procedure che i diversi Tesori seguono per coprire le loro esigenze. L'idea, in generale, mi sembra molto interessante».

Pensioni con l'anno sabbatico?
Previdenza, i Verdi rilanciano l'idea di Amato

ROMA «La discussione sulle pensioni può partire da subito, l'importante è che venga affrontata in modo innovativo». Lo ha sostenuto il capogruppo dei Verdi al Senato, Maurizio Pieroni, che giudica con interesse la posizione del presidente della Confindustria, Giorgio Fossa ma sottolinea che la riforma dovrà puntare su interventi veramente innovativi. «La proposta dei Verdi - dice - è quella di garantire più tempo per quando si è giovani. Senza arrivare alle 35 ore, già sarebbe un importante passo avanti se la maggioranza dei cittadini potesse godere di un anno sabbatico come fanno i professori universitari. Crediamo che i cittadini non avrebbero problemi ad accettare di andare in pensione a 65 anni se potessero per così dire anticipare un anno di pensione durante la loro carriera lavorativa. Si creerebbe poi la necessità di assumere giovani part-time durante

«Sud, male le infrastrutture»
Svimez: il divario col Nord resta troppo alto

ROMA Meno strade, acquedotti, linee elettriche e telefoniche, ma anche meno scuole, ospedali, campi sportivi e cinema: il Mezzogiorno d'Italia è proprio un altro Paese, quanto a dotazione infrastrutturale. A sottolinearlo è l'ultimo rapporto Svimez che, analizzando le infrastrutture presenti nel nostro Paese, rivela che al Sud ce n'è appena la metà di quelle presenti nel resto d'Italia. Con le inevitabili drammatiche conseguenze sull'economia del Mezzogiorno. Altri dati diffusi dal rapporto Svimez nei giorni scorsi avevano comunque sottolineato alcuni segnali di ripresa. Ma per quanto riguarda le infrastrutture economiche (quelle direttamente collegate al sistema produttivo) e quelle sociali, la situazione è abbastanza preoccupante. Si tratta fra l'altro di infrastrutture che incidono sui livelli

di benessere della popolazione (come scuole, ospedali, teatri e palestre). La fotografia dunque rappresenta una realtà del Mezzogiorno molto disagiata.

Per le infrastrutture economiche, il divario tra Nord e Sud è maggiore, e raggiunge uno squilibrio allarmante per i comparti dell'energia e dell'acqua: in questo due settori, infatti, le regioni meridionali (sulla base dei dati 1997) hanno solo un terzo delle infrastrutture di cui dispongono quelle del Centro-Nord.

La regione più «dotata» in assoluto è l'Emilia Romagna che, fatta 100 la dotazione di infrastrutture media in Italia, ha un indice pari a 137,2; quella più «penalizzata», invece, è la Calabria, dove l'indice scende a 50,4.

Se si vanno ad analizzare le sole infrastrutture economiche, si scopre che Campania, Molise e

Calabria presentano livelli particolarmente bassi nel settore idrico, che rappresenta in effetti uno dei problemi storici dell'area, frenando notevolmente gli insediamenti industriali. Si scopre anche che la Basilicata è la regione più «distanti» dal resto del Paese sotto il profilo dei trasporti, e che la Sardegna ha una «dotazione» energetica pari a solo un decimo di quella media italiana. Divari notevoli, insomma, che diventano «abisso» se il confronto avviene su scala provinciale. In questo caso, infatti, si scopre che Caltanissetta ha un indice di infrastrutture economiche di appena il 16,7, mentre all'altro capo Trieste può vantare un 188,8. O che Rieti, «maglia nera» delle infrastrutture sociali, ha un indice pari a 37,7, mentre nel capoluogo giuliano lo stesso indicatore è 164,2.